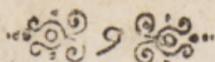




# INTRODUZIONE.

**U**Na delle maggiori felicità della Chiesa Trionfante é il non poter perdere la Grazia; ed vna delle maggiori felicità della Chiesa militante, é poter ricuperare la grazia dopo hauerla perduta. *Dedit ei Deus locum penitentia.* Job. 24. 23. O' gran dono! ò gran privilegio! Tanto inuidiato agli huomini da' Demonij, mentre per esso, quanto i a nostra terra é sotto al Cielo, perchè ella può peccare, tanto é sopra

ra l'Inferno  
 d'hauer pecc  
 e può ne  
 fragio quell  
 stoltamente  
 getito vol  
 che vn ta  
 Cristiani  
 anzi app  
 se ne vog  
 qualche  
 che non  
 anche  
 ansuita  
 mentiam  
 quid fess  
 con la m  
 de' miei se  
 venire vn  
 pue nè gli  
 me in sano



pra l'Inferno, perche dopo  
d'hauer peccato può pentirsi,  
e può ripescare dopo il nau-  
fragio quelle ricchezze, di cui  
stoltamente hauea fatto vn  
gettito volontario. Ma dou'è  
che vn tal dono si prezzi da  
Cristiani, com'egli merita?  
anzi appena v'è oramai chi  
se ne voglia preualere con  
qualche studio; e pocomeno  
che non può dire il Profeta  
anche di noi: *Attends, &*  
*auscultans: Nullus est, qui agat pœ-*  
*nitentiam super peccato suo dicens;*  
*quid feci?* Io mi sono applicato  
con la maggior attenzione  
de' miei sentimenti per rin-  
uenire vn vero Penitente; e  
pure nè gli occhi, nè l'vdito  
me ne sano recar nouella;

*Nullus est*; quasi che que' pochi contriti, che lono mescolati con la turba degl' Indurati, non si rauuisino.

Or quale sarà la cagione di vn disprezzo così funesto de' nostri vantaggi, per tal maniera, che non si pregi dagli huomini quel tempo di penitenza, che se potesse entrar negli abissi, renderebbe felici tutti i Danati? Eccola in pronto. *Nullus est, qui agat pœnitentiam dicens: quid feci?* Non s'attende al pentirsi, perche non si conosce quanto sia gran male l'hauer peccato *Quid feci?*

Questo disordine così ingiurioso a Dio, e così luttuoso per l'anim, m'hà destato nel  
**CUO,**

cuore vn desiderio di formare vn piccolo Librettino, doue insieme si manifesti l'orribile malitia del peccato, ed insieme si esponga la maniera di detestarlo di vero cuore, E perche quello, che è sommarmente detestabile in questo Mostro, è lessere egli ingiuria di Dio, e male che appartiene a quell' infinita Maestà, sotto quest' aspetto sì orrido l'anderemo rappresentando con varie Considerazioni, distribuite per ciascun giorno della Settimana, affin di dare più d'ordine alla materia, e più di comodità a chi ami di preualersene, e d'impiegare la sua vita, come è douere che l'impieghi ogni Peccatore, in

vn continuo pentimento  
 dell' offese fatte al Signore ad  
 esempio della prima Peniten-  
 te nella nuoua legge, Santa  
 Maria Maddalena, di cui si  
 narra del principio di pian-  
 gere, *Lacrymis cepit rigare*, ma  
 non del fine, hauendo ella  
 continuata la corrente delle  
 sue lagrime, anche quando  
 era più volte il giorno rapita  
 in Cielo, quasi già mezzo Bea-  
 ta. Vero è che per imitarla  
 esattamente, dobbiamo ha-  
 uer la mira non tanto alla  
 continuatione del pentimen-  
 to quanto alla sua perfezione,  
 animandoci ad esercitare gli  
 atti d'vna sublime Contri-  
 zione.

E' dunque da ricordarsi, che  
 ogni

ogni dolore  
 dall' amore,  
 ma per l'a  
 Dio sopra d  
 nisce sopra c  
 da se comm  
 che sono  
 ceuoli, e  
 Dio, qu  
 fatto si c  
 E se l'a  
 ella port  
 alla sua  
 i mede  
 trari a  
 delima  
 lore costi  
 Attrizion  
 qui di ecc  
 colore si n  
 formandon

ogni dolore prouiene in noi dall' amore. Laonde se l' anima per l' amore, che porta a Dio sopra d' ogni cosa, abborrisce sopra ogni male i peccati da se commessi, come quelli, che sono in estremo dispia- ceuoli, e contrarj al medesimo Dio, questo dolore così perfetto si chiama contrizione. E se l' anima per l' amore, che ella porta a se medesima, ed alla sua propria salute, detesta i medesimi peccati come contrarj a se stessa, e a questa medesima sua salute, questo dolore così imperfetto si chiama Attrizione. Or io procurerò qui di eccitare questo primo dolore sì nobile, sì Celeste, formandone gli atti da eser-  
 A 7                   citar-

citarlo sul fine di ciascheduna  
 considerazione, affinché il vo-  
 stro cuore, riuigorito dagli  
 aiuti soprabbondanti della  
 Grazia diuina, si renda degno  
 di tanto bene.

Rimane, che v<sup>a</sup> applichiate  
 a questo tanto Esercizio con  
 ogni studio, stabilendo per  
 esso in tutti i giorni vn tempo  
 proprio, e non vi spauentan-  
 do, se non v<sup>a</sup> intenerite così  
 subito da principio, come  
 vorreste. Quella pietra, che  
 lá nel deserto non diè acqua  
 al primo colpo, replicato il  
 secondo, la dette abbondante.  
*Egressa sunt aqua largissima Num. 20.*  
 massimamente, che qui non si  
 richiede di necessità vn dolore  
 sensibile, che risiede nell' ap-  
 petti-

petito, ma basta vn dolore ragioneuole, che risiede nella volontà, nella quale, come si generò il peccato con la diletta- zione, così gli si dia morte col dispiacere. *Animi dolor,* vien chiamato dal Sagrosanto Concilio di Trento *Seff. 24* Vn dolore dell' Anima, e non de' sensi.

Per altro, chi potrà mai spiegare in breui parole, quali siano i vantaggi, che ricauere- rete dall' vso frequente della Contrizione? Si può dire, che nell' Esercizio di questa diuo- zione si contenga ogni bene: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa:* il bene Onesto, l'utile, il Diletteuole. Vi si contiene il Diletteuole, da che, qual  
gio.

giocondità maggiore per vn' Anima, che piangere i suoi peccati? Chi l'hà prouata, saprà quanto sia vero il detto de' Agostino, che le lagrime de' Penitenti sono più dolci del piacere de' Teatri, e di quanto vi può sopra versare di gicondo il Calice della Meretrice di Babilonia. La ragione di ciò è, perchè quì le lagrime nascono dall'amore verso Dio, e però seruono all'anima di cibo, e di conforto inesplicabile: *Cibabis nos pane lacrymarum, Psal. 79.* Onde quanto l'è caro il viuere, tanto l'è gradito quel pianto, che la sostenta, e la fa crescere in questa vita celeste.

Parimente vi si contiene  
l'viti-

Utile: prim  
ogni male d  
ed apprell  
ogni bene.  
male si ridu  
pena, ed a  
apparteng  
come vn  
queste fi  
la contri  
to il mal  
casi Don  
2. Reg. 22  
Signor  
vdi sub  
sulis pecc  
ha tolto d  
Nè è neces  
tanto ella  
somma inre  
gran tempo

l'vtile : prima con togliere  
ogni male dal nostro cuore,  
ed appresso con arrecarui  
ogni bene. Tutto il nostro  
male si riduce alla colpa, alla  
pena, ed a' mali habiti, che  
appartengono ad ambedue,  
come vno strascico infelice di  
queste funeste Comete. Ora  
la contrizione consuma subi-  
to il male d'ogni colpa. *Peccati  
Domino*, disse Dauide  
2. Reg. 12. hò peccato contra il  
Signore, & immediatamente  
vdì subito: *Dominus quoque tran-  
stulit peccatum tuum*. Il Signore  
hà tolto da te il tuo peccato.  
Nè è necessario, che per far  
tanto ella sia in vn grado di  
somma intensione, ò che duri  
gran tempo, Mentre in quella  
guisa

guisa, che ogni colpa mortale,  
 per quanto nell'effettuarfi sia  
 breuè, rouina subito tutta la  
 Grazia, così la Contrizione  
 per quanto sia meno intensa,  
 meno lunga, oue ella detesti  
 l'iniquità come sommo male,  
 per amore del sommo bene,  
 subito la distrugge. Contra  
 la pena, e contra gli habiti  
 maluagi non esercita sempre  
 tanto di forza: ma pure sem-  
 pre cambia la pena eterna in  
 pena temporale, e sempre de-  
 bilita il potere della mala  
 consuetudine, volgendo al-  
 meno in fuga questi nemici,  
 quando ella non giunga a da-  
 re loro morte. Per simil mo-  
 do arreca all'anima ogni bene,  
 perche le arreca la Carità, ò  
 se

se re la troua  
 la Carità a  
 la grazia  
 la contrizi  
 immediat  
 una parol  
 cuore tu  
 fanno  
 loro Re  
 tutte le  
 tipassia  
 colpa; a  
 tal var  
 di nu  
 l'Ani  
 pola sua  
 erà prim  
 più? Sup  
 ogn'altre  
 uesi alla  
 firmamente

se ve la troua, l'accrese; e con  
 la Carità arreca, ò accresce  
 la grazia santificante, di cui  
 la contrizione è l'ultima, &  
 immediata dispositione; e in  
 vna parola, introduce nel  
 cuore tutte le virtù; le quali  
 fanno corteggio alla Carità  
 loro Regma. Ristora ancora  
 tutte le perdite de' meriti an-  
 tipassati, mortificati per la  
 colpa; anzi che le ristora con  
 tal vantaggio per l'aggiunta  
 di nuoui gradi di grazia, che  
 l'Anima riman più forte, do-  
 po la sua conuersione, che non  
 erà prima della caduta. Che  
 più? Supplisce ella sola ad  
 ogn'altro difetto, che s'attra-  
 uersa alla nostra salute, mas-  
 simamente neli' vso de' Sagra-  
 menti,

menti, per tal maniera, che se  
 le Confessioni passate non  
 haueſſero sortito il loro effet-  
 to, anzi se il Battesimo stesso  
 non fusse stato conferito vali-  
 damente, vn' atto di contri-  
 zione, quãſi vna chiaue d'oro,  
 ci aprirebbe subito il Paradiso;

*Qui me inuenerit inueniet vitam.*

**Prov. 8.** Che s'ella fà tanto  
 di bene in vn Peccatore, giu-  
 dicate quanto più ne farà in  
 vn' anima giusta?

E pure questo è il meno  
 mentre è tutto in prò nostro,  
 Quello, che importa di van-  
 taggio è il bene onesto, che si  
 contiene nell'effercizio della  
 Contrizione cioè quello che  
 risguarda il piacere di Dio,  
 mentre il cuor contrito è il  
 più

più accetto d'ogn'altro Sàcri-  
fizio per ristorare l'onore tol-  
to a Dio dalla colpa, e per  
espiare il tradimento fatto  
vna volta alla sua Diuina a-  
micitia. E a ciò par più giu-  
sto, che miri ogni Penitente  
col suo dolore, facendo in  
modo, che anche nell'atto  
imperante della Contrizione  
si troui la Carità; siche la Ca-  
rità sia quella, che non so-  
lamente eseguisca il detestare  
sommamente il peccato co-  
me contrario a Dio sommo  
bene, ma anche comandi vna  
tale detestazione. *Omnia vestra  
in charitate fiant. 1. Cor. 16.*

Beato me, se porrò con  
questo piccolo librettino ap-  
prestare quasi le legna ad vn  
fu-

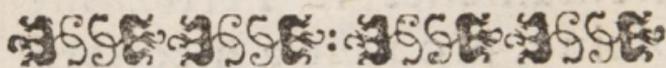
fudco così Diuino, e ad vn  
 Sacrificio sì gradito in Cielo,  
 che per esso si pone tutto in  
 festa. *Gaudium erit coram An-  
 gelis Dei super vno Peccatore pœni-  
 tentiam agente. Luc. 15.* E voi  
 ancora più felice, se giunge-  
 rete anche vna volta in vita  
 vostra a consumare in sì no-  
 bize olocausto il vostro cuore.  
 Felicissimo poi se vi giunge-  
 rete quotidianamente, come  
 potete pur giungerui anche  
 con facilità per mezzo di  
 quelli aiuti, che tien, pronti  
 il Signore dal canto suo a chi  
 voglia efficacemente pentirsi.  
*Lug. de pœnit. disp. 8. sect. 1. num. 15.*  
 Non v'enè in Terra, nè Cielo  
 vna lingua basteuote a ridire  
 degnamente la vostra fortu-  
 na

na, ed il progresso, che farete nell'amicizia di Dio. *In finitus est thesaurus, quo qui vsi sunt, participes facti sunt amicitia, Dei. Sap. 7.*

Aggiungo per vltimo, che se bene questi atti, ch'io qui vi formo, sono indirizzati alla detestatione del Peccato mortale; tuttauia considerando attentamente le Perfezioni Diuine, proposte a meditarfi in questo librettino, verrete a conoscere, ch'esse meritano tanto amore da ogni cuore, che non si deue andar contro di loro con vn'atto minimo, quando anche perciò shauesse a guadagnare tutti i beni creati, e tutti i beni, che posson crearsi; laonde

ac.

acquistando per questa via  
vna stima altissima della Di-  
uina Maieità, vi farà ageuole  
col suo aiuto, il formare questi  
atti medesimi a detestatione  
de' peccati veniali. E così of-  
ferirete al Signore quest' olo-  
causto di penitenza, compito  
per ogni banda.



## CONSIDERAZIONE I.

Per la Domenica.

*Il Peccato è ingiuria di Dio.*

*Chi pecca disprezza Dio.*

**P**Rimo. Considerate, che  
rompendo la legge del  
Si-